

Sara Bentivegna (a cura di) (2014)
La politica in 140 caratteri: Twitter e spazio pubblico
Milano: FrancoAngeli, pp. 220

Questo volume collettaneo si apre con un paradosso: benché Twitter sia relativamente poco diffuso in Italia (4 milioni di utenti nel 2013), esso ha acquisito grande rilevanza nel discorso pubblico ed è ormai una presenza costante nell'attività di politici e giornalisti. Come può una piattaforma che raggiunge così pochi utenti essere così importante? La contraddizione, tuttavia, cessa di essere tale se si tiene conto di ciò che ci insegna la storia degli studi sugli effetti dei media, come ricordano Paolo Mancini e Marco Mazzoni nel loro contributo. La ricerca di effetti diretti della comunicazione politica, infatti, ha spesso portato a delusioni e fraintendimenti perché la vera forza dei media sta nel modificare il contesto con cui tutti gli attori coinvolti (politici, giornalisti e cittadini) si devono misurare nelle loro interazioni reciproche. Attraverso sette contributi empirici a cui fa da premessa un'ampia ricognizione teorica di Sara Bentivegna, il volume contribuisce dunque a illustrare come Twitter ha contribuito a cambiare il contesto della comunicazione politica nel ciclo elettorale italiano del 2013.

Coerentemente con questa impostazione, i vari capitoli riguardano attori diversi e cercano di illustrarne le interazioni: politici (in particolare con uno studio sulla presenza su Twitter dei leader dei principali partiti), mass media (attraverso un'analisi delle citazioni dei social media nella cronaca politica dei quotidiani) e, soprattutto, cittadini (con approfondimenti sui commenti al dibattito televisivo fra i candidati alle



Recensioni

primarie del centro-sinistra, sulla condivisione di link, sulle conversazioni politiche fra gli utenti, sulle dinamiche di influenza nella diffusione dei messaggi e sulla reinterpretazione ironica degli eventi politici). I nove studiosi che contribuiscono al testo utilizzano metodologie diverse quali l'analisi del contenuto, la network analysis e l'analisi quantitativa dei meta-dati. La maggior parte delle elaborazioni si basa su un corpus piuttosto ampio di tweet, raccolti secondo procedure descritte in un'appendice molto utile per comprendere potenzialità e complessità della gestione di questo tipo di dati.

Dai vari capitoli emergono due punti fermi e due tensioni.

Il primo punto fermo è che Twitter, offrendo un palcoscenico per le espressioni spontanee dei cittadini e per l'auto-promozione di politici, giornalisti e celebrità, contribuisce pienamente all'ibridazione fra canali, generi, stili e contenuti diversi, descritta da Andrew Chadwick come una delle caratteristiche del sistema dei media contemporaneo. Ne consegue che per comprendere ciò che accade sui social media occorre tenere conto di come questi ambienti e le interazioni che vi si verificano si inseriscono nel contesto più ampio e complesso in cui l'informazione politica circola e la partecipazione democratica si organizza e si sviluppa. Il secondo punto fermo è che il «chiacchiericcio» informale fra cittadini, che si sviluppa sui social media intorno a temi politici e non politici, deve essere valutato con realismo, ma preso sul serio. A partire dal modello del «cittadino monitorante» proposto da Michael Schudson, i vari contributi suggeriscono infatti che i social media sono «luoghi terzi» (Oldenburg) in cui si esprimono discorsi pubblici informali e intrecciati con la vita quotidiana, che fanno parte della cittadinanza democratica nelle società contemporanee.

La prima tensione che emerge dai dati e dalle interpretazioni riguarda continuità e cambiamento. Da un lato, Twitter conferma rapporti di potere consolidati: si pensi alla verticalità nelle relazioni fra leader politici e cittadini e alla preminenza dei mass media nel governare i flussi informativi e nell'interpretare il senso di eventi come i dibattiti televisivi. Dall'altro, questa egemonia viene talvolta messa in discussione, vuoi da nuove élite che emergono grazie all'autorevolezza conquistata su Twitter, vuoi da utenti comuni che ridefiniscono ironicamente contenuti ed eventi politici. La seconda tensione riguarda i modelli diversi di comunicazione adottati dai vari attori che interagiscono su Twitter: per gran parte dei politici l'approccio al web 2.0 rimane verticale e orientato alla promozione di sé e ai rapporti con i giornalisti; per i cittadini, invece, Twitter è uno spazio orizzontale di conversazione e condivisione.

Oltre a descrivere accuratamente molti fenomeni, le evidenze empiriche rivelano variazioni sistematiche che contribuiscono a spiegarne le diverse conformazioni. Fra i fattori esplicativi che emergono dai vari saggi si trovano ad esempio differenze fra i partiti (i leader dei partiti minori sono più propensi ad adottare uno stile conversazionale rispetto a quelli dei partiti maggiori), contesto elettorale (il volume della discussione politica aumenta in prossimità del voto), offerta politica televisiva (i grandi eventi medialti attirano l'attenzione degli utenti, che li commentano dal vivo) e caratteristiche

Recensioni

individuali degli utenti (che Bentivegna e Maurizio Tesconi ricostruiscono suddividendo le persone che parlano di politica su Twitter in *time killer*, *political addicted*, *fandom community* e *tecno-global*).

Un passo ulteriore per comprendere e spiegare la comunicazione politica sui social media è approfondire il ruolo dei fattori sistemici tramite analisi comparate. Anche se questo non è fra gli scopi del volume, i capitoli sono ricchi di riferimenti alla letteratura internazionale e propongono varie comparazioni implicite fra il caso italiano e altre democrazie occidentali. Ad esempio, Mancini e Mazzoni si domandano se le dinamiche con cui si è sviluppata la twittersfera italiana siano almeno in parte riconducibili alle peculiarità dei rapporti fra media e politica nel nostro paese, in particolare alla storica preminenza dei commenti sui fatti; Bentivegna suggerisce che la riottosità all'interazione con i cittadini che caratterizza le élite politiche del nostro paese potrebbe spiegare perché la loro comunicazione online risulti ancora più unidirezionale che in altre democrazie; Bentivegna e Tesconi notano che ben due terzi dei *political addicted* che parlano più intensamente di politica su Twitter sono maschi, in continuità con le disuguaglianze di genere nella partecipazione politica in Italia.

In conclusione, questa raccolta di saggi concilia armonicamente finalità divulgative, didattiche e di ricerca e ha il duplice merito di fornire descrizioni chiare e puntuali di fenomeni recenti e fluidi, suggerendo allo stesso tempo domande e percorsi di ricerca che meriteranno approfondimenti futuri.

Cristian Vaccari [Royal Holloway, University of London e Università di Bologna]

